

L'ex ministro degli Interni in un comizio ha detto: fare il presidente significa «dimenticare il privato»

P come Partito socialista
Tutto da rifare
Certo con Ségolène
all'Eliseo, sarà più facile

Le elezioni sono la festa dell'ego per definizione: io ho fatto, io ho deciso io propongo

Da astensione a vanità, l'abc della campagna

Nell'alfabeto per le presidenziali anche Blair, Cecilia Sarkozy e Cohn Bendit
Donne, economia ed Europa, temi trattati (o evitati) in piazza e in tv

PROTAGONISTE PROGRAMMI/2

Francois Bayrou

Nato a Bordères il 25 maggio 1951



Figlio di agricoltori, dopo la laurea in lettere a Bordeaux insegna per qualche tempo in un liceo.

Dal 1994 è presidente del CDS, partito che nel 1995 si fonderà con i socialdemocratici costituendo Forze Démocrate (FD). Nel 1998 è eletto presidente dell'UDF.

È ministro dell'educazione nazionale, dell'insegnamento superiore, della ricerca scientifica e della formazione professionale nei governi di centrodestra di Edouard Balladur (1993-1995) e di Alain Juppé (1995-1997).

Vice presidente dell'Internazionale Democratica Cristiana (IDC). Dopo aver aderito inizialmente al Partito Popolare Europeo (di cui è stato vicepresidente), nel 2004 ha fondato, insieme al partito italiano della Margherita, il Partito Democratico Europeo, di cui è attualmente co-presidente insieme a Francesco Rutelli.

Candidato alle elezioni presidenziali dell'aprile 2002, ottiene il 6,84% dei consensi arrivando quarto dopo Jacques Chirac, Le Pen e Jospin.

Si oppone alla fusione tra l'UDF e l'RPR che darà vita all'Unione per un Movimento Popolare e insieme a trenta deputati costituisce la nuova UDF.

Il candidato di centro

La vera sorpresa della campagna elettorale

Francois Bayrou, leader centrista, è stato la sorpresa di queste elezioni presidenziali francesi che sembravano giocarsi a due, fra Nicolas Sarkozy e Ségolène Royal. Il candidato dell'Udf è uscito dall'ombra diventando il «terzo uomo» a metà febbraio quando dal 6-8% delle intenzioni di voto è cresciuto giorno dopo giorno con una progressione costante: l'ultimo sondaggio lo dà tra il 15 e il 20%. Ponendosi come candidato anti-sistema, ha scelto una linea politica di centro autonoma da quella tradizionale neo gollista. Nella sua salita hanno probabilmente contribuito il suo appello a rompere con il bipolarismo destra-sinistra e la sua intenzione di chiamare tutti i talenti dei due campi per risolvere il paese. Ammiccando a sinistra e a destra ha conquistato di volta in volta parte dell'elettorato della Royal, soprattutto il fronte dei social-democratici, e ha fatto breccia anche in quello di Sarkozy. Non è la prima volta che Bayrou partecipa alla corsa all'Eliseo. Si era presentato alle presidenziali del 2002 ed aveva ottenuto il 6,84% dei voti. Presidente dell'Udf (Unione per la democrazia francese) dal 1998, Bayrou Europeista convinto, è stato parlamentare europeo dal 1999 al 2002. Nel 2004 ha anche fondato, insieme a Francesco Rutelli, il Partito Democratico Europeo. Classe 1951, figlio di agricoltori e agricoltore lui stesso, cattolico praticante, anche se dichiaratamente laico in politica, si è sposato a 20 anni ed è padre di sei figli.

Jean-Marie Le Pen

Nato a La Trinité-sur-Mer, 20 giugno 1928 è il presidente del partito di estrema destra Fronte Nazionale.



Le Pen è famoso per richiedere forti politiche di rafforzamento della legge, tra cui la reintroduzione della pena di morte, forti restrizioni sull'immigrazione.

Si è candidato in diverse elezioni presidenziali francesi, arrivando al ballottaggio con il 16,86% nelle elezioni del 2002, quando sfidò l'attuale presidente Jacques Chirac.

Nel 1957 divenne il segretario generale del Fronte Nazionale dei Combattenti e nel 1972 fondò il Fronte Nazionale, un partito nazionalista di estrema destra.

CARRIERA POLITICA

Nel 1984 e nel 1999 ottenne un seggio al Parlamento Europeo, di cui fu privato il 10 aprile del 2003 dalla Corte di Giustizia Europea.

È stato il primo politico francese di estrema destra ad arrivare al ballottaggio delle presidenziali.

Il candidato dell'estrema destra

L'anziano leader che fa tremare la sinistra

Jean-Marie Le Pen, 78 anni, leader del partito di estrema destra Fronte Nazionale, si è lanciato per la quinta volta nella corsa all'Eliseo. Noto per le sue provocazioni e per il suo linguaggio spesso virulento, il leader del Fn aveva creato la sorpresa all'elezione presidenziale del 2002 superando al primo turno, con il 16,86%, il socialista Lionel Jospin (16,18%) e arrivando così al ballottaggio con Jacques Chirac. È sua figlia Marine, parlamentare europea, più moderata del padre, la vermena di questa campagna elettorale in cui il Fn è cresciuto nei sondaggi, gli ultimi gli assegnano tra il 13 e il 16% delle intenzioni di voto. L'anziano leader, che è anche il più vecchio dei candidati, è da più di 50 anni sulla scena politica francese. Non ha mai cessato di sollevare polemiche per le sue dichiarazioni e comportamenti. Grande scalpore aveva destato, nel 1971, il lancio di un disco con canti del Terzo Reich che gli era valso una condanna per «apologia dei crimini di guerra». Allo stesso modo aveva fatto scandalo quando aveva definito le camere a gas dell'Olocausto «un dettaglio della seconda guerra mondiale» o quando aveva parlato degli attentati dell'11 settembre 2001 come di «un incidente». Abile oratore, a suo agio davanti alle telecamere, Le Pen ritiene l'immigrazione la causa di tutti i problemi francesi come disoccupazione e delinquenza, carenza di alloggi e debito pubblico. È contro l'Europa. Ha più volte mostrato il suo disprezzo per gli intellettuali francesi del passato, come Sartre e Camus.

IL VOTO

Due turni e mandato di 5 anni

PARIGI Il presidente della Repubblica viene eletto a suffragio universale diretto a due turni per un mandato di 5 anni, rinnovabile. Per l'elezione occorre, nel primo o nel secondo turno elettorale, la maggioranza assoluta dei suffragi espressi (votanti meno schede bianche e nulle) e cioè la metà dei voti più uno. Se, come è accaduto fino ad ora nella V Repubblica, nessun candidato raggiunge la maggioranza assoluta al primo turno si passa al secondo turno due settimane dopo con un ballottaggio tra i primi due più votati nel primo turno. Nelle presidenziali del 2002, andarono al ballottaggio Chirac, con il 19,88% dei voti, e Le Pen, con 16,86%. Dopo la revisione costituzionale del 1962 il territorio della Repubblica forma un collegio elettorale unico, tutti i francesi iscritti nelle liste elettorali partecipano all'elezione del presidente.

MUSICA

Tutte le canzoni di una campagna

PARIGI Strampalate o militanti, celebrative o polemiche, le canzoni ispirate alla campagna presidenziale, ed in particolare alle candidature di Nicolas Sarkozy dell'Ump e della socialista Ségolène Royal, pullulano su internet. Il noto cantante di musica elettronica Olaf Hund ha utilizzato lo pseudonimo Nicolas Police per lanciare il suo nuovo album «Votez au black», in cui c'è una canzone che si rivolge, senza nominarlo, a Sarkozy, raccontando di un ragazzo, Nicolas Police, che copia in classe dal suo vicino Jean-Marie (allusione a Jean-Marie Le Pen, il leader dell'estrema destra). Il cantante reggae Khalifa attacca sia Sarkozy che Royal nel suo «Ségolène et Nicolas». Anche la candidata socialista è stata la protagonista di molte canzoni, tra cui un adattamento dei Gars de la Royal che sul loro sito hanno un altro motivo sulle note di «Voyage, voyage» dei Desireless dal titolo «Degage» (Vattene) scritto contro Le Pen.

di Gianni Marsilli / Parigi

A COME ASTENSIONE Si prevede che sarà di proporzioni accettabili, o comunque inferiore al 29 per cento del 2002, e anche al 21 per cento del 1995. Nessuno dei candidati ha sentito il bisogno di fare particolari appelli allo spirito civico perché gli elettori

si rechino alle urne. Il messaggio è stato unanime: andate e votate per me.

B COME BLAIR. È stato il convitato di pietra della campagna. Ségolène aveva timidamente accennato al successo di alcune sue riforme sociali, l'hanno accusata subito di aver bombardato Bagdad. Sarkozy aveva detto che «i socialisti europei devono esser fieri di quel che ha fatto uno dei nostri». «Ops, volevo dire dei loro», si era subito corretto. Blair, dice Timothy Garton Ash, perde a Londra ma vince a Parigi.

C COME CECILIA. Dov'è Cecilia? Cosa fa Cecilia? È di nuovo in fuga, Cecilia? Risponde Nicolas: «Quando era sempre con me mi criticavate. Adesso che abbiamo scelto la discrezione mi criticate lo stesso». Ha anche detto in un comizio che fare il presidente significa «dimenticare il privato». Accesi presidenziale o divorzio in vista?

D COME DONNA, ovvero come Ségolène. Più che femminista, è apparsa madre. A volte badessa, a volte tenera e protettiva. Ha alternato il frustino e la carezza, l'appello «di genere» e il primato della competenza. La prima legge che farà, ha detto, sarà contro le violenze fatte alle donne, in casa e fuori. Anche in Francia sono un flagello, è vero.

E COME ECONOMIA. L'hanno presa tutti alla larga, e non

appena si sono avventurati nei dettagli, cioè le misure concrete, li hanno sbranati. Di Sarkozy non si capisce dove cominci il liberale e finisca il colbertista, e neanche di Ségolène è chiara la matrice. Grande notizia su radio e tv tre giorni fa quando ha detto, incontrando un gruppo di cassiere in sciopero, che «il lavoro dipendente femminile è il nuovo proletariato». «Proletariato» ha detto, proprio così. Un petardo che non scoppiava da decenni.

F COME FRANÇOIS. Bayrou, ca va sans dire. Oggi sta laggiù, ai piedi dei Pirenei, circondato da moglie e sei figli, come un giovane patriarca. Per noi vale ancora quel che già mesi fa disse Daniel Cohn Bendit: «Gioca la sua carta di primo ministro», ovvero il centrismo come obiettivo molto concreto, non troppo ideale. Ingeneroso? Mah. Sta a lui provare il contrario.

G COME GERMANIA. L'altro convitato di pietra della campagna, con il suo export da record, la sua indifferenza rispetto all'euro forte, le sue riforme del lavoro. E noi francesi, hanno detto tutti sconsolatamente, invece niente. Sembravano Cipputi: «Meglio essere o me-

glio avere? Eh, loro hanno e noi non siamo».

H COME HOLLANDE. Un eroe. Dedito alla causa e alla compagna, che per una volta coincidevano fragorosamente. Ma benché sia notoriamente un uomo molto spiritoso, si è astenuto dal far battute sulla sua situazione, unica al mondo, se si toglie qualche monarchia melanesiana. Almeno in pubblico, perché immaginiamo che in privato abbia fatto sbellicare dalle risate i suoi amici.

I COME INFEDELTÀ. Volete dei gossip? No, non ve li diamo. Non siamo mica al Billionnaire.



Cecilia Sarkozy



Francois Hollande

L COME LAVORO. Eh, l'impressione è che su questo piano l'abbia vinta Sarkozy. L'ha cantato, esaltato, rivalutato, mentre Ségolène si dibatteva nelle 35 ore, un giorno da abolire, l'altro da conservare. Lavoro come occasione di vita per l'uno, come triste ergastolo per la sinistra. Andiamo per sommi capi, ma questo è quel che resta sul terreno.

M COME MONDIALIZZAZIONE. Non tira, l'altermondialista Bové. Neanche nel paese che della mondializzazione ha più paura. Ségolène è stata sobria. Il «politically correct» voleva che la denunciassse a gran voce, ha scelto di astenersi, dando prova di intelligenza.

N COME NO. No all'Europa, quello che vinse due anni fa. Messo nel cassetto, dopo aver paralizzato tutto l'edificio comunitario. Solo Bové, i tre trotzkisti, la comunista Buffet e Jean Marie Le Pen hanno osato rivendicare l'eredità di quella vittoria. E solo Bayrou ha osato ribadire le ragioni del sì. Tempi duri, per l'Europa. Soprattutto se vince Sarkozy: farà l'asse con Londra per un mini Trattato, e buonanotte alla Costituzione.

O COME OMISSIONE. Vale quanto detto sopra sull'Europa.

P COME PARTITO SOCIALISTA. Tutto da rifare. Certo, con Ségolène all'Eliseo sarà più facile. E scorrerà meno sangue.

Q COME QUO VADIS? È la domanda che si sente continuamente ripetere François Bayrou. Viene da destra e va verso sinistra, cercando di stare dritto al centro. In una presidenziale va bene, ma alle legislative? Non risponde. Non può. Non sa.

R COME ROTTURA, o rivoluzione, o riforma. Si sprecano gli ossimori, pur di non apparire mosci: «estremista di centro», «riformista rivoluzionario». La «rottura» riassume tutto: mai più come prima. Il copyright

del termine appartiene a Sarkozy, anche se ha messo non poca acqua nel suo vino.

S COME SEGÒ/SARKÒ. La rima è un tormentone che dura dall'estate scorsa, e che solo il suo avverarsi potrà esorcizzare. Vedremo stavera.

T COME TGTV, treno ad alta velocità. È il vanto del paese, e ormai ne costituisce il sistema nervoso. Sfreccia dappertutto, da giugno anche verso Strasburgo, e poi Berlino, e poi Varsavia, e poi Mosca... con buona pace di Torino. Il primo governante che ne tocca i finanziamenti e i piani di sviluppo è un uomo morto. Il Tgv fa l'umanità.

V COME VANITÀ. Le presidenziali sono la festa dell'ego, per definizione. Io, io, io. Io ho fatto, io ho deciso, io propongo. Il primo che racconta una tranquilla barzelletta ha l'Eliseo in tasca.

Z COME ZIGZAG. Alla fin fine non sono stati troppi. Mesi fa, quando Ségolène si cercava, imboccava senza sosta curve e controcure. Poi il suo viaggio è diventato più diritto. Non come un'autostrada. Piuttosto una statale in collina, per così dire. L'importante, in fin dei conti, è non finire contro un muro.

'O fascismo pe' mme è stato 'a guerra, tenevo quindici anni, 'a meglio età, quanno chillo s'affacciaie a 'o balcone: vincere, e vinceremo. E 'a gente sotto che sbatteva 'e mmane, comm'a teatro. Se credeva di fa' 'na guapparia, quattro mosse dietro ai tedeschi e subito vinceva. In capo a qualche giorno a Napule sentettemo 'a sirena, 'a primma sirena d'allarme. Ancora me la sogno la sirena, dentro i sogni nun m'arricordo 'e bbombe, ma 'a sirena. Tenevo quindici anni all'inizio d' 'a guerra, 'a meglio età, 'o fascismo me l'ha scippata fino a diciotto.

da *Era l'estate del '43* di Erri De Luca

a cura di Paola Staccioli



- Racconti di **Francesco Guccini**
- Fulvia Alberti**
- Nanni Balestrini**
- Francesco Barilli**
- Sergio Bianchi**
- Geraldina Colotti**
- Erri De Luca**
- Ivan Della Mea**
- Daniela Frascati**
- Ermanno Gallo**
- Elena Gianini Belotti**
- Loriano Macchiavelli**
- Alessandro Pera**
- Lidia Ravera**
- Ivo Scanner**
- Marco Sommariva**
- Paola Staccioli**
- Roberto Tumminelli**
- Postfazione di **Haidi Giuliani**

In edicola con **L'Unità** e **Liberazione** a 6,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)